COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI - DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

LABRIOLA SILVANO, *Presidente* 3

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1024) 3

PAG.

LABRIOLA SILVANO, *Presidente* . . . 3, 4, 8, 11

BRESSANI PIER GIORGIO, *Relatore* 8

FERRARA GIOVANNI 3, 4, 8

FINI GIANFRANCO 8

FUSARO CARLO 8

GASPARI REMO, *Ministro per la funzione pubblica* 3, 9

GITTI TARCISIO 6, 8

IANNIELLO MAURO 5

LODA FRANCESCO 6, 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12.

CARLO FUSARO, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, il deputato Stefano Rodotà è sostituito dal deputato Vincenzo Visco.

Seguito della discussione del disegno di legge: Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1024).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 dicembre 1983.

Ricordo ai colleghi che nella precedente seduta, dedicata alla discussione di questo provvedimento, il relatore Bressani aveva svolto un'ampia relazione.

GIOVANNI FERRARA. Signor presidente, desidererei sapere se la Commissione bilancio ha espresso il proprio parere sul disegno di legge e sui relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, volevo appunto precisare che da parte della V Commissione bilancio, convocata stamane per l'esame in sede consultiva del disegno di legge e dei relativi emendamenti, non è pervenuta ancora alcuna comunicazione. Do, quindi, la parola al ministro Gaspari, che ha chiesto di intervenire.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica.* Il disegno di legge all'esame della Commissione è stato predisposto dal Governo, tenendo conto del quadro generale delle compatibilità e dei benefici conseguiti in seguito ai rinnovi contrattuali da parte delle altre categorie di pubblici dipendenti, al fine di attribuire lo stesso miglioramento economico anche ai dirigenti dello Stato, sebbene in misura inferiore a quanto previsto per altri comparti dell'impiego statale.

Come tutti i componenti la Commissione sanno, in sede di discussione del disegno di legge, il discorso si è allargato e ha investito problemi di più ampia portata nei confronti dei quali non vi è certo alcuna posizione negativa da parte del Governo, dal momento che la questione della omogeneizzazione del ruolo, del trattamento giuridico ed economico e delle funzioni tra i dirigenti dello Stato e del parastato esiste ed è presente all'attenzione dell'esecutivo. Ricordo di avere già dichiarato la volontà del Governo di presentare in tempi brevi un disegno di legge di riforma organica dell'intero settore della dirigenza pubblica; a tale proposito voglio dire che gli emen-

damenti che sono stati presentati riguardano solo lo stato economico dei dirigenti del parastato e non anche il loro stato giuridico ed il trattamento di quiescenza, problemi questi attualmente oggetto del confronto in atto tra Governo, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali in materia di costo del lavoro e di contenimento della spesa pubblica. Non nascondo che la soluzione parziale di specifiche questioni, quali quelle che sono state in questa sede prospettate, potrebbe creare difficoltà e frapporre ostacoli alla positiva conclusione del negoziato e, pertanto, ritengo opportuno un riesame collegiale dell'intera materia da parte del Governo.

Sulla base di queste motivazioni, chiedo alla Commissione di volere consentire ad un breve rinvio della discussione, in modo tale da dare all'esecutivo la possibilità di procedere al necessario approfondimento della questione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai rappresentanti dei vari gruppi su questa richiesta avanzata dal Governo, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni sul modo in cui, non tanto questa vicenda, quanto, in generale, tutta l'attività delle Commissioni procede. Se, infatti, appare del tutto corretto, dal punto di vista della legittimità, che il Governo, per motivi di politica generale, chieda il rinvio dell'esame di un disegno di legge all'ordine del giorno, nello stesso tempo devo osservare che la nostra Commissione sarebbe stata costretta comunque a rinviare l'esame del provvedimento perché, come facevo presente all'inizio di seduta, fino a questo momento la V Commissione bilancio non ha espresso il prescritto parere sul progetto di legge e sui relativi emendamenti. Questa circostanza pone un problema di coordinamento dei lavori parlamentari, in quanto, a mio giudizio, non è ammissibile che i pareri, specie se diretti a Commissioni in sede legislativa, non vengano espressi o comunque si facciano attendere a lungo. Inoltre, la copertura finanziaria dei progetti di legge rappresenta un dato meramente tecnico, la cui valutazione è rimessa alla Commissione bilancio, che deve mettere la Commissione di merito nelle condizioni di poter svolgere la propria attività politico-legislativa. Quindi, debbo far rilevare che, nel caso di specie, se pure il Governo non avesse presentato la richiesta di rinvio, ciò che riporta la questione su un piano politico-legislativo, noi saremmo stati costretti ugualmente a rinviare la discussione, proprio perché non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

GIOVANNI FERRARA. Credo che, in presenza della richiesta di rinvio avanzata dal Governo, ci troviamo di fronte ad una situazione piuttosto singolare, e dicendo singolare uso un eufemismo; intanto perché la Commissione bilancio non ha espresso il proprio parere, ed al riguardo condividiamo del tutto la posizione espressa poc'anzi dal presidente, poiché, in tale Commissione, proprio il gruppo della sinistra indipendente ha avanzato con molta forza la necessità di giungere comunque ad una pronuncia sulla copertura finanziaria del disegno di legge e dei relativi emendamenti. A questo punto penso che si ponga chiaramente un problema di funzionalità del Parlamento, che è strettamente connesso al comportamento del Governo, in quanto ho l'impressione che la Commissione bilancio non abbia espresso il proprio parere perché il Governo ha avanzato una richiesta in tal senso: il che è molto grave, così come lo è il fatto che tale Commissione abbia aderito alla richiesta di rinvio dell'espressione del parere che è tenuta ad esprimere.

Ho ascoltato con molta attenzione le parole usate dal ministro per chiedere il rinvio e ne ho annotate alcune. Il ministro ha detto che sembra che il problema dell'adeguamento del trattamento economico dei dirigenti dello Stato debba essere visto in un quadro più generale, che il Governo dovrebbe riconsiderare questo problema e che andrebbe approfondito il contenuto della proposta avanzata dall'esecutivo attraverso il disegno di legge in esame. Se sono queste le parole usate dal ministro, il Governo agisce in maniera avventata, perché, dopo aver presentato il

disegno di legge al Senato, ci viene a dire che deve rimeditare ed approfondire; ma non ha approfondito la questione prima del 12 dicembre? Il Governo è così avventato da ritenere, a distanza soltanto di due mesi dalla presentazione del disegno di legge, di dover approfondire l'intera materia, perché, in effetti, la proposta che ha formulato non s'inquadra sul piano generale; e tutto ciò sapendo benissimo che il problema non poteva essere limitato ai soli dirigenti statali, poiché vi sono altre categorie, ad essi assimilate per legge, che avrebbero sicuramente richiesto l'estensione del trattamento economico. Questa situazione mi impressiona moltissimo, perché si è in presenza di un Governo che non sa che cosa fa quando presenta un disegno di legge, di una Commissione bilancio che aderisce in maniera supina ad una richiesta di rinvio avanzata dall'esecutivo e di un ministro che viene a dirci che il Governo deve ancora approfondire i contenuti del provvedimento. Ma il disegno di legge non è stato presentato da questo Governo?

Credo che dovremmo reagire a questo stato di cose, rivendicando fino in fondo il diritto di fare il nostro dovere. Aderisco pertanto alle espressioni che ha usato il presidente, ma credo che la nostra Commissione debba assumere una posizione ferma e coerente con la dignità del ruolo che esercita.

MAURO IANNIELLO. Anch'io vorrei esprimermi brevemente sulla richiesta di rinvio avanzata dal ministro. Mi associo, innanzitutto, al rilievo del presidente: sarebbe stato molto più ortodosso che la richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento fosse stata avanzata direttamente dinanzi alla Commissione affari costituzionali, che, in questo modo, avrebbe potuto pronunciarsi sul rinvio, anziché dinanzi alla Commissione bilancio che è chiamata soltanto ad esprimere un parere; ed anzi sottolineo come oggi noi siamo privati della possibilità di motivare il rinvio, perché manca il parere sulla copertura finanziaria. Sarebbe stato molto meglio se avessimo potuto raccogliere il parere della V Commissione bilancio, anche per poter esprimere un giudizio completo sulle cose che questa mattina il ministro molto correttamente ci ha rappresentato per motivare la richiesta di rinvio. Quindi, ci viene sottratta la possibilità di motivare un rinvio che materialmente siamo costretti ad accordare, mentre avremmo voluto effettuare una autonoma valutazione sulla base di una ponderazione di tutti gli elementi.

Fatta questa considerazione, che mi unisce alle opinioni espresse anche dal presidente, vorrei chiedere al Governo: il rinvio ci viene richiesto con la prospettiva di ripresentare il provvedimento così com'è già stato approvato dal Senato, di valutare gli emendamenti presentati, alla luce anche delle considerazioni che la Commissione bilancio dovrebbe formulare, o di presentare un nuovo testo? Dalle parole del ministro mi è parso di capire che ci si orienti, riportando il tutto alla valutazione del Consiglio dei ministri, verso la presentazione di un nuovo provvedimento che affronti organicamente i problemi. Mi ricordo che, nell'intervento che ho svolto in precedenza, mi ero augurato che il Governo, anziché seguire la strada del provvedimento tampone, predisponesse, ricollegandosi anche alle conclusioni della passata legislatura, un provvedimento organico per evitare il proliferare di emendamenti, alcuni validi ed altri no, connessi alla frettolosa ripresentazione del provvedimento di proroga del trattamento economico dei dirigenti dello Stato, senza valutare gli impegni, le implicazioni e, soprattutto, le precise norme di legge che dobbiamo rispettare. Allora richiamai non solo il decreto del Presidente della Repubblica n. 346 del giugno scorso, ma anche l'articolo 26 della legge-quadro sul pubblico impiego che imponeva l'estensione dei benefici anche ad altri settori.

Il puro e semplice rinvio potrebbe apparire un atto punitivo nei confronti dei dirigenti dello Stato che, se non provvediamo diversamente, da questo mese non potranno percepire lo stipendio, e saranno quindi privati del trattamento econo-

mico, perché mancherebbe la fonte normativa cui fare riferimento, anche nel caso in cui debbano semplicemente fruire dello stesso trattamento economico goduto fino al dicembre dell'anno scorso. Il Governo, per fare fronte a tale situazione, si propone di adottare un decreto-legge? I penalizzati di turno sono diventati i poveri dirigenti dello Stato che con quel provvedimento potranno almeno percepire lo stipendio a fine mese. Pertanto, signor ministro – mi rivolgo a lei con il sorriso sulle labbra, perché mi rendo conto delle obiettive difficoltà che esistono – vorrei che ci chiarisse che cosa intende fare il Governo: presentare lo stesso testo, un provvedimento organico o un decreto-legge? Desidererei avere una risposta, visto che non possiamo ottenere diversamente altri chiarimenti o spiegazioni.

FRANCESCO LODA. Il gruppo comunista valuta la richiesta di rinvio avanzata dal Governo come espressione piuttosto evidente di una condizione di incertezza, di contraddizione e di sollecitazioni fra loro eterogenee, che il Governo non ha inteso, né saputo, né voluto in qualche modo prevedere e governare con risposte chiare, che fin dall'inizio tenessero conto dell'insieme dei problemi sottoposti. non da oggi, all'attenzione del Parlamento. Tutto ciò ci spinge a ribadire e sottolineare un giudizio, da tempo espresso dal nostro gruppo, sui limiti dell'azione del Governo e sul suo ritardo – che le categorie interessate scontano – nell'adempiere al dovere di presentare, sul problema della dirigenza statale e parastatale, un provvedimento organico di definizione dello *status* del dirigente, del suo ruolo e delle sue funzioni, oltre che delle conseguenti condizioni retributive. In questa situazione, è chiaro che tutti i problemi della spesa vengono in qualche modo acuiti e il Governo mostra di non saperli fronteggiare con risposte tempestive, persuasive e razionali, ispirate ad esigenze di funzionalità ed equità.

Anche se oggi siamo costretti a rinviare la discussione, stante la mancanza del parere vincolante della V Commissione bilancio, ciò non ci esime dall'esprimere un giudizio politico che sottolinei la grave situazione di incertezza, di confusione e di contraddizione – e questo provvedimento ne è un esempio – in cui versa il Governo rispetto alla politica della spesa e alla complessiva manovra finanziaria; non sappiamo neanche cosa il Governo si propone di fare al termine di questa pausa di riflessione. Noi, piuttosto, rovesciamo il discorso ed in presenza della proposta di rinvio, di cui dobbiamo prendere atto, perché siamo impossibilitati proceduralmente a proseguire nell'esame del provvedimento, ribadiamo la sollecitazione al Governo ad accelerare i tempi per la definizione di una proposta legislativa organica sulla dirigenza pubblica, in cui vengano affrontati anche i temi della docenza universitaria, in modo da avere un quadro complessivo ed organico, che consenta una definizione meno contraddittoria e confusa anche delle questioni relative alla spesa, e consenta altresì di dare ai problemi in esame risposte più persuasive.

TARCISIO GITTI. Dal punto di vista formale la situazione che abbiamo dinanzi è semplice: mancando il parere della V Commissione bilancio siamo impossibilitati a proseguire l'esame del provvedimento. Pur tuttavia ciò non mi impedisce di svolgere, a nome della democrazia cristiana – così come non lo impedirà ad altri colleghi a nome dei rispettivi gruppi – alcune valutazioni sia dal punto di vista formale, sul modo, cioè, in cui si è sviluppato fino a questo momento il procedimento legislativo, sia dal punto di vista del merito di alcune questioni. Il comportamento della V Commissione bilancio è stato stigmatizzato da parte del nostro presidente e dal collega Ferrara. Questa può essere una lettura degli avvenimenti; ma può anche esservene un'altra che ci può portare ad un giudizio non univoco, quanto meno non così duro come quelli finora espressi. Credo sia difficile ignorare come i componenti e lo stesso presidente della V Commissione bilancio non potessero evidentemente non essere

al corrente della richiesta – che il Governo avrebbe potuto correttamente avanzare solo dinanzi alla Commissione di merito, la nostra – volta al rinvio della discussione per le ragioni politiche che il ministro ha illustrato. Se teniamo presente questo elemento, credo che la valutazione degli avvenimenti diventi più complessa, certamente meno drastica ed univoca di quella espressa, in particolar modo, dal collega Ferrara. Il gruppo della democrazia cristiana ritiene giusto e doveroso che il trattamento economico della dirigenza statale si iscriva nei limiti delle compatibilità finanziarie complessivamente fissate. Riteniamo che queste siano decisioni estremamente significative e importanti in una fase in cui la pubblica amministrazione, proprio per la estrema gravità e complessità delle scelte che si debbono compiere, è chiamata a svolgere ruoli di grande responsabilità. Gli emendamenti presentati – che hanno interessato i docenti universitari a tempo pieno ed i dirigenti degli enti parastatali – hanno posto in risalto come la situazione su cui si deve intervenire non è più assolutamente sostenibile per le scelte precedentemente operate dal Governo e dal Parlamento. Ci troviamo in una situazione estremamente intricata dal punto di vista delle fonti, con parte della dirigenza che vede nella contrattazione collettiva la fonte della disciplina del proprio trattamento economico, mentre altra parte ne è esclusa, con posizioni di *status* e istituti normativi, anche a prescindere dal trattamento economico, diversi. Di qui la necessità e l'urgenza di una valutazione complessiva dei problemi della dirigenza pubblica anche per rendere praticabili le prospettive di riforma dell'ordinamento ai suoi livelli più alti. Se la macchina dello Stato funziona male, e se registra al suo interno disparità di posizioni e incertezze non solo di carattere retributivo, ma di carattere giuridico e di responsabilità, credo sarà difficile gestire la complessa fase che abbiamo dinanzi.

A me sembra che il Governo, proponendo un rinvio e motivandolo politicamente, non abbia assunto alcun atteggiamento di contrasto con i problemi sollevati dagli emendamenti presentati; il ministro Gaspari ha detto che siamo alla vigilia di una grande e complessa trattativa che riguarda scelte complessive di carattere economico e finanziario e che, per questo motivo, avranno riflessi sul settore privato, sulla trattativa che si sta svolgendo fra confederazioni sindacali ed organizzazioni imprenditoriali e, infine, sul piano delle scelte che spettano all'esecutivo.

Alla luce di queste considerazioni è quanto mai necessario un momento di riflessione complessivo sul progetto di legge. Confesso pertanto di essere rimasto stupito per le critiche che sono state rivolte al ministro, perché la richiesta di rinvio, che vale ad approfondire maggiormente la problematica che investe il progetto di legge, rappresenta la corretta soluzione cui doveva pervenire il Governo e alla quale sicuramente sarebbero pervenuti anche quei gruppi politici – ai quali in questo momento mi rivolgo – a cui sta particolarmente a cuore un sistema di democrazia contrattata che permetta di compiere scelte oculate e rigorose. Nel consentire quindi alla richiesta del Governo, ritengo che a questi pubblici dipendenti, anche per la posizione che essi rivestono nell'ambito della pubblica amministrazione, occorra assicurare la continuità della corresponsione del trattamento economico; ritengo altresì che la pausa di riflessione potrà essere utilizzata dal Governo per la predisposizione di un disegno organico di riorganizzazione della dirigenza. Vi sono, infatti, problemi concernenti non solo lo Stato ed il parastato, ma tutto il comparto sanitario e il settore degli enti locali. È auspicabile, quindi, che il Governo predisponga un disegno di legge di omogeneizzazione effettiva, sia pure graduale nel tempo, perché le situazioni cui si è dato luogo non possono essere risolte dall'oggi al domani; esso, inoltre, dovrà definire i poteri, le competenze e le responsabilità di tutto questo personale. Solo in questo senso la pausa di riflessione produrrà un risultato positivo, per cui dichiaro il consenso del

gruppo della democrazia cristiana alla richiesta del Governo.

GIANFRANCO FINI. Vorrei preliminarmente associarmi alle parole del presidente circa il modo emblematico in cui si sta svolgendo la vicenda relativa all'*iter* parlamentare di questo disegno di legge di cui, a mio avviso, esiste un'unica chiave di lettura. In relazione alla richiesta di rinvio oggi avanzata dal Governo, ritengo che si sia di fronte ad un fatto compiuto - cioè la mancata espressione del parere da parte della V Commissione bilancio - che ci impedisce di proseguire l'esame del provvedimento e la cui responsabilità ricade unicamente sul comportamento disinvolto e contraddittorio dell'esecutivo, che ha invitato tale Commissione a rinviare l'espressione del parere e, di conseguenza, ha impedito il prosieguo della nostra discussione. Tale comportamento rischia non solo di disattendere le aspettative - unanimemente riconosciute - dei dirigenti dello Stato, ma anche di offendere, o per lo meno di mortificare, le prerogative del Parlamento e, in special modo, di quei colleghi che avevano presentato gli emendamenti che poi hanno indotto il Governo ad avanzare la sua richiesta. A questo punto l'ipotesi più probabile è che il Governo voglia presentare un decreto-legge per ovviare a questa *vacatio legis*, sarà cioè necessario ricorrere ancora una volta alla decretazione d'urgenza su una tematica come quella in discussione che avrebbe potuto essere risolta attraverso un ordinario disegno di legge.

CARLO FUSARO. Mi associo alla richiesta di rinvio del Governo, anche perché, come ha detto il collega Gitti, essa deriva dalla volontà di recepire le indicazioni e gli stimoli emersi dal dibattito parlamentare. Mi sembra che in questo modo il Governo abbia l'opportunità di cogliere l'occasione per varare quel riordinamento organico della dirigenza pubblica al quale si può ricondurre la soluzione dei problemi emersi in questa sede. Mi riferisco alla omogeneizzazione del trattamento delle varie categorie dei dirigenti pubblici e all'effettivo aggancio della docenza universitaria al trattamento economico della dirigenza.

PIER GIORGIO BRESSANI, *Relatore*. Per quanto riguarda la richiesta di rinvio, mi rimetto alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Debbo ribadire quanto ho già detto all'inizio in ordine alla funzione della Commissione affari costituzionali.

Purtroppo, onorevole Gitti, vi sono altri casi di provvedimenti legislativi, che non ho menzionato perché i colleghi ne sono a conoscenza, assegnati alla competenza della I Commissione, il cui *iter* è tuttavia bloccato dalla mancata espressione del prescritto parere della Commissione bilancio. Ora, anche per un *fair play* nei rapporti all'interno della Camera, apprezziamo molto il lavoro di tutte le Commissioni: sappiamo con quanto sacrificio e senso di responsabilità procedono le attività all'interno della Camera, in tutti i suoi organi, senza eccezione alcuna; però dobbiamo ribadire che la responsabilità della politica legislativa nel settore del pubblico impiego è esclusiva della I Commissione affari costituzionali. Ed allora il problema della congruità della spesa - non mi riferisco solo alla legge sulla dirigenza, ma parlo più in generale - spetta alla I Commissione, laddove alla Commissione bilancio spetta la mera valutazione del dato tecnico della copertura finanziaria dei progetti di legge, ossia la compatibilità delle norme di copertura rispetto alle autorizzazioni di spesa contenute nella legge di bilancio.

TARCISIO GITTI. Siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Sono felice dell'accordo con tutti i gruppi.

GIOVANNI FERRARA. Che non sia un accordo di principio!

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica.* Signor presidente, desidero ringraziarla proprio per quanto ha detto: è una esigenza fondamentale che il Governo abbia un solo interlocutore parlamentare per quanto riguarda i problemi concernenti il pubblico impiego, ciò anche al fine di evitare l'adozione di provvedimenti frammentari che sono la causa del rincorrersi delle richieste dei diversi settori dell'apparato dello Stato sulla cresta che, naturalmente, ogni Commissione provvede ad elevare per suo conto per il personale che ritiene di amministrare. Credo sia veramente essenziale quello che il presidente ha detto, e che mi pare riceva il consenso della Commissione, nel senso che i provvedimenti che riguardano il personale debbono avere un unico punto di riferimento in sede parlamentare; diversamente non porremmo alcun rimedio ad una situazione veramente incredibile per quanto attiene al modo in cui si articolano le leggi che disciplinano il pubblico impiego. Tutto ciò è all'origine di gran parte del malcontento che si registra in un settore che, obiettivamente, ha sopportato meno sacrifici di quelli che, al contrario, sono stati richiesti al settore privato, e che, quindi, dovrebbe essere più tranquillo, per cui mi auguro che la riforma, l'esame che si sta compiendo in sede di revisione del regolamento, sia molto chiara; questo è un elemento essenziale proprio per lavorare bene nel campo del pubblico impiego.

Ciò premesso, ringraziando i colleghi che sono intervenuti a seguito delle mie dichiarazioni, vorrei far presente questo: sembrerebbe, quando si ascoltano certi discorsi, che il Governo può fare e non fare, è incerto, non sa quello che deve fare. Dobbiamo essere obiettivi nella valutazione dei fatti, a cominciare dalla mancata presentazione del provvedimento di riordino organico della dirigenza; sono stato molto esplicito quando, in due occasioni, mi sono dilungato sui motivi per i quali il Governo non è stato in grado di presentare tale provvedimento: non certo per mancanza di volontà politica, ma per circostanze esterne al Governo. Vi ho detto, nella mia veste di ministro per la funzione pubblica, che ritengo essenziale che la Commissione parlamentare competente alla Camera e al Senato abbia la visione esatta di come si intende regolare il vertice dello Stato: magistratura, dirigenza e professori universitari, ed ho ripetuto che questa materia non può non essere esaminata congiuntamente in un'ottica comune. Vi ho anche chiarito che, dovendosi procedere secondo questa ottica, era necessario avere i contatti indispensabili, specialmente con le organizzazioni rappresentative dei magistrati, ma anche con tutte le altre per giungere a formulazioni che ricevano se non l'assenso totale, quanto meno la collaborazione impegnata dei settori interessati, e, successivamente, il giudizio positivo del Governo e del Parlamento, in una visione organica, in un'unica visione che raccolga insieme tutti questi problemi. Perché siamo in ritardo su queste cose? L'ho già chiarito: c'è stato il rinnovo degli organi esponenziali delle organizzazioni rappresentative della magistratura, poi è intervenuta una lunga crisi di vertice di tali organi, risolta in data abbastanza recente, infine si sta portando avanti un confronto tra Governo e parti sociali che è difficile e duro. Fino a quando non si chiuderà questo confronto, è evidente che non possiamo procedere all'elaborazione di un provvedimento che affronti organicamente, in modo chiaro e preciso, l'assetto dei vertici dello Stato. Questo è il problema.

FRANCESCO LODA. Il Governo ha presentato al Senato una legge per il riordino della dirigenza del Tesoro. Questa è la denuncia più inequivocabile del fatto...

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica.* Abbia pazienza! Mi vuole far dire cose che già sa e che io non voglio dire. Vi erano esigenze immediate alle quali si è dovuto rimediare in un modo che non è quello migliore e che non ha ricevuto neppure il mio consenso: però il problema esisteva e si è dovuto provvedere; questa è la verità. Co-

munque, per quanto attiene ai problemi della dirigenza, l'esecutivo ha proceduto in tempi accelerati; però, i tempi del Governo non dipendono esclusivamente da questo, ma sono necessariamente condizionati dai rapporti con i sindacati e con le altre organizzazioni di categoria, dai quali non è possibile prescindere, proprio perché l'esecutivo non costituisce una espressione autoritaria, ma democratica del potere, e come tale ha bisogno di procedere alle necessarie consultazioni, anche se, in definitiva, la responsabilità finale della decisione spetta pur sempre al Governo. Pertanto, anche quando si parla di ritardi dell'esecutivo, ritengo sia necessario estendere la valutazione alle cause dei ritardi. Comunque, ciò che è stato detto nel corso della discussione costituisce una spinta ad insistere perché si portino rapidamente a soluzione i problemi esistenti; aggiungo che nelle trattative su problemi minori vedo le difficoltà in cui si trovano tutti gli organi di rappresentanza sindacale.

Alcune decisioni finali le devo prendere come ministro per la funzione pubblica, per i provvedimenti di mia competenza, dopo interminabili riunioni con i sindacati; e ad un certo momento le stesse organizzazioni sindacali sentono il bisogno di liberarsi dalle responsabilità per farle assumere, in effetti, a me, senza concludere una trattativa che è andata avanti per mesi: questa è la verità. Sono difficoltà di cui sono consapevole, perché i tempi che viviamo sono difficili per tutti, anche per le rappresentanze sindacali; bisogna tener conto di questo.

Secondo elemento: non è che il Governo non sapesse e non sappia che cosa fare. Il Governo lo sapeva e lo sa; nel novembre scorso ha approvato lo schema di disegno di legge sulla dirigenza dello Stato in un'ottica molto precisa: tutto il pubblico impiego ha avuto quello che doveva avere nell'ambito dell'accordo a suo tempo stipulato con le confederazioni sindacali, nei limiti consentiti dalle compatibilità finanziarie; era rimasta fuori, perché categoria non contrattualizzata, la dirigenza dello Stato. Per questa dirigenza, non essendovi ancora, per le ragioni che ho esposto, la legge di riforma, si è provveduto con un provvedimento che proroga il trattamento economico provvisorio, stabilendo, altresì, un incremento del 13 per cento dello stipendio annuo, che certamente era più che compatibile, se si tiene presente l'ottica con cui si era lavorato per stipulare gli altri contratti, cioè partendo dal 1° gennaio 1983. Quindi, l'aumento del 13 per cento non è di sei mesi: viene corrisposto solo per sei mesi con danno dei dirigenti perché, in effetti, colpisce il periodo in cui la categoria non ha ricevuto incrementi retributivi, e cioè dal 1° gennaio 1983 fino al 30 giugno 1984. Su questo ho anche discusso con le forze sindacali, le quali ritenevano eccessivo questo aumento per il periodo di sei mesi, ma hanno dovuto rivedere le loro posizioni perché l'aumento concesso era inferiore a quello attribuito alle categorie contrattualizzate per il periodo 1° gennaio 1983-30 giugno 1984. Avevamo tenuto conto delle compatibilità finanziarie nell'ottica generale in cui si era operato per il settore del pubblico impiego. Successivamente, in sede parlamentare, sono emersi nuovi problemi che impongono una prospettiva diversa, che non può non inserirsi nel più generale confronto con le forze del lavoro, le forze sociali e imprenditoriali, confronto che è in atto e che ci auguriamo conduca a risultati positivi; la giusta preoccupazione del Governo è quella di evitare turbamenti in un momento delicato delle trattative. Certamente, credo sia dovere dell'esecutivo cercare di favorire la ripresa del paese ed il miglioramento della situazione economica generale in un'ottica di consenso e non di dissenso o di confronto aspro. Per quanto riguarda il problema concernente la corresponsione della retribuzione ai dirigenti dello Stato, posso assicurare i colleghi che il Governo studierà i modi e le forme più opportune per provvedere ad assicurare continuità nei pagamenti degli stipendi. Concludendo, mi auguro che per tutti i problemi sollevati in questa sede si possa trovare una soluzione equilibrata che raccolga il con-

senso di tutte le forze sociali ed economiche che si preoccupano sia dei problemi dei dipendenti pubblici che dei problemi generali dell'economia del paese.

PRESIDENTE. La Commissione è chiamata ora a decidere sulla richiesta di rinvio formulata dal ministro e sul tipo del rinvio stesso, posto che il Governo si è riservato una valutazione collegiale dei vari problemi, non stabilendo, per altro, alcun termine. Se non vi sono obiezioni rimane allora stabilito che il disegno di legge resterà iscritto all'ordine del giorno della Commissione, anche se la sua discussione riprenderà una volta realizzate le necessarie condizioni.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO